

## Pro Urbino

### Concorso di poesia e prosa dialettale

Si rinnova, e rinnovandosi si mantiene viva la tradizione del dialetto urbinato. La Pro Urbino, per la diciannovesima edizione, bandisce l'ormai tradizionale concorso di poesia e prosa dialettali intitolato al medico e scrittore urbinato Renzo De Scrolli, autore di indimenticabili poesie. Quest'anno, dopo lo spostamento dell'ultima edizione avvenuto con successo dall'inverno alla primavera, il concorso verrà replicato nello

stesso periodo, per cui c'è la possibilità di presentare i testi fino al 20 marzo. La premiazione, con presentazione del volume antologico, sarà invece ad inizio giugno, nel contesto di una festa conviviale della Pro Loco che l'anno scorso ha visto la sua prima edizione con un inatteso successo. Il bando è reperibile sul sito [www.prourbino.it](http://www.prourbino.it), ed è aperto non solo agli Urbinati, ma ai residenti di buona parte della nostra provincia. Possono inviare

fino a tre testi, poesie o racconti, autori nati in tutto l'entroterra, da Urbino ad Acquafredda da Carpegna a Fossombrone da Mercatello sul Metauro a Petriano (per l'elenco completo si veda il bando). La partecipazione è gratuita, e la Pro Urbino invita tutti non solo a cimentarsi con la scrittura nel nostro idioma, ma a divulgare questa bella opportunità. In un momento storico in cui i dialetti sono sempre più emarginati per far spazio a lingue straniere e a un italiano troppo

spesso scorretto, il concorso De Scrolli è un modo per far sì che il dialetto non muoia. De Scrolli (1894-1959), urbinato da parte di madre, cominciò a scrivere durante la II Guerra Mondiale, cui fu chiamato. Di lui sono note l'umanità generosa, l'umorismo gioviale e l'amore per la natura e le cose semplici. Scrisse tanto ma non pubblicò mai in vita: "Dalla mia finestra", con prefazione di Carlo Bo, uscì postuma. Nel 1998, a suo nome, la Pro Urbino ha istituito l'attuale concorso. (G. V.)



# L'Uganda venera l'immagine di Maria

*Il pellegrinaggio dei giovani karimojans alla "Madonna del Pelingo" di Lorengedwat, promosso da don Sandro de Angeli, quarta edizione*



## Moroto Uganda

DI DON SANDRO DE ANGELI

Sta diventando una tradizione anche per la diocesi di Moroto (Uganda) il pellegrinaggio a piedi, da parte dei giovani, alla Madonna del Pelingo che si trova nella chiesa parrocchiale di Lorengedwat. Ricordo che colui che ha fatto costruire questa chiesa nel 1968 e l'ha dotata anche di una copia veramente bella della Madonna del Pelingo, realizzata su tela da una suora comboniana di

origine russa, è stato Padre Elvio Gostoli, missionario comboniano originario di questa località della nostra Arcidiocesi, dove ha anche celebrato la sua prima Messa.

**Pellegrinaggio.** Questa tradizione è iniziata quattro anni fa e, pur con tantissime difficoltà, continua con grande partecipazione di giovani. Nella prima edizione del 2017 avevano partecipato quattro parrocchie sulle 11 della diocesi, quest'anno ne erano presenti 8 e rappresen-

tavano tutte e tre le zone pastorali. Lo scorso anno, in occasione della Giornata Mondiale dei giovani, avevamo deciso che si partisse, per il percorso a piedi, da tre punti diversi, pressappoco alla stessa distanza dal luogo di arrivo (tra i 15 e 20 Km), tenendo conto proprio delle tre zone pastorali per poi incontrarsi tutti insieme per celebrare la Messa, accanto all'immagine della Madonna. La grande difficoltà è sempre quella di trovare i camion per trasportare i giovani dalle loro parrocchie ai

## Il santuario mariano è opera del missionario urbinato Padre Elvio Gostoli

luoghi della partenza a piedi e poi riaccompagnarli indietro alla fine del pellegrinaggio. C'è da tenere conto che una parrocchia è a più di 100 Km ed altre ad almeno 80 Km.

**Carichi di entusiasmo.** Anche quest'anno, sabato 25 gennaio, per questo che è stato il quarto pellegrinaggio abbiamo ripetuto lo stesso modo di procedere. Io ero con il gruppo che partiva da Moroto; erano circa 300 e durante tutto il percorso si è sempre pregato cantato e riflettuto. È stata una esperienza veramente bella con una partecipazione veramente entusiasta. Non avevano portato con loro panini, barre di cioccolato, bibite varie, ma tanta voglia di stare insieme, di pregare e di partecipare alla Messa conclusiva accanto alla immagine della Madonna. Ha presieduto l'Eucaristia Padre Alfred Kotol, Responsabile diocesano della Pastorale giovanile. Erano presenti almeno 650 giovani... veramente un gran bel vedere e partecipare. Un grande segno di speranza per il futuro di questa chiesa africana.

**Urbino e Moroto.** All'inizio della Messa io ho spiegato come è nato questo pellegrinaggio, il grande legame tra questa immagine della Madonna e quello del Pelingo, e, pertanto, tra la diocesi di Moroto e quella di Urbino. Poi il tutto si è concluso con un bel piatto di polenta e fagioli per tutti. Anche questo è stato un altro grande momento di gioia. La maggior parte di loro non so da quanto tempo non mangiava un così bel piatto di cibo; certamente erano arrivati senza la colazione del mattino e... la cena del giorno precedente. Come è diverso il mondo! Ma per tutti c'è la certezza di una madre, Maria che ci conduce a Gesù.

## Urbania

### Musicalia, nata e sospesa

"Vi manca il petto, la voce e l'orecchio". È il giudizio di un vecchio maestro di canto che andava per le spicce. Nel 2005 l'Istituto culturale diocesano di Urbania, aveva fondato la collana di studi "Musicalia" di cui uscì solo il primo numero. «La collana nasce - come scrive Corrado Leonardi - per generazione spontanea, in una terra fortunata, dove la musica è il pane quotidiano, dove scherzosamente si suol ripetere che tutti cantano e suonano uno strumento, "magari le campane", perché questa invidiata area conta cappelle musicali di cattedrali, cori polifonici, accademie teatrali e filarmoniche, concerti bandistici, "scholae cantorum" dei principali centri urbani e parrocchiali del contado, "pueri cantores" e complessi a fiato, a corde, a percussione, orchestre, le umili e vivaci canterine di campagna a prestare servizi liturgici nelle parrocchiali disperse in luoghi aspri sotto gli occhi di pievani che poco ne sanno di musica». Ora ho visto che la consolle dell'organo della parrocchiale di Urbania è stata prelevata per essere restaurata. (RR)



## Diario

DI RAIMONDO ROSSI

### Il Museo Leonardi in un percorso storico

1. Alla scoperta del museo Leonardi con l'Università della terza età di Urbania. Gli alunni pensavano di fare uno dei soliti giri o visita ad un museo ma la guida ha indirizzato l'incontro in modo diverso, predisponendo un itinerario particolare. Il grande camino del Salone della storia, con

la scritta "Mamianus Abbas", ha costituito l'occasione per riportare alla mente come i seguaci di San Benedetto da Norcia, con la serie degli Abbati, fino dai primi secoli, contribuirono a rendere cristiani i rimasugli di paganesimo ancora presenti durante e dopo le invasioni barbariche. È stata

un'occasione anche per capire come si costituissero, dopo la fine del municipio romano Urbinum Metaurense, Castel delle Ripe, comune guelfo, poi devastato dai ghibellini urbinati. Nello stesso salone è esposta la serie dei ritratti dei 17 vescovi durantini e quelli del papa Urbano VIII e del cardinale commendatario Francesco Barberini che hanno agevolato la conoscenza della diocesi di Urbania e Sant'Angelo in Vado. A questo punto è stato facile, dopo aver preso un po' di appunti, concludere la visita e rimandare ad una seconda occasione il percorso attraverso

le numerose sale per ammirare le varie collezioni: lapidario, oreficeria, pinacoteca, ceramica del palazzo vescovile. Il Museo Leonardi è stato riaperto nel 2012 dopo i lavori di restauro ed ampliamento e si sviluppa in 15 sale. Il gruppo dell'UNILIT (Università Libera Itinerante della Terza età), che chiamerei "S. Cristoforo" di Urbania, previa approvazione della proposta dai dirigenti, ha una sessantina di iscritti armati di tanto desiderio di conoscenza. La foto mostra una piastra in ceramica del Settecento, custodita nel Museo Leonardi.

